

Decleva: bisogna invertire la rotta

DA MILANO

«**U**na fotografia annuale che conosciamo bene». Il presidente della Conferenza dei rettori italiani (Cruil), Enrico Decleva non è affatto sorpreso dalle notizie che arrivano dall'Ocse a Parigi. Ma nello stesso tempo sottolinea che

«questi rapporti a cadenza annuale non permettono di cogliere i processi di cambiamento che magari sono in corso, ma i cui riflessi si avvertono nel lungo periodo». Un esempio? L'aumento del numero dei laureati dovuto all'introduzione delle laurea triennali, che «soltanto adesso a quasi sette anni dalla loro introduzione cominciamo a sentirne gli effetti», sottolinea Decleva, che guida l'Università Statale di Milano, uno dei più grandi atenei non solo del capoluogo lombardo.

Ma davvero la situazione è così disastrosa?

«Il rapporto Ocse valuta il sistema formativo e non considera invece il capitolo della ricerca che è l'altro faccia dell'università. In questo caso il nostro sistema presenta molti punti di eccellenza e probabilmente il giudizio sarebbe meno negativo».

Per il resto, però, lo sguardo è oggettivo?

«Se consideriamo il capitolo relativo agli investimenti e alle spese l'Ocse non toglie e non aggiunge nulla alla realtà. E purtroppo rischiamo nei prossimi rapporti annuali di veder peggiorare la situazione».

Si riferisce ai tagli previsti

dalla manovra economica di luglio?

«Certamente. Già oggi l'Ocse dice che investiamo nell'università meno della gran parte degli altri Paesi. E la manovra di luglio ha stabilito ulteriori tagli al fondo di funzionamento ordinario, che è il capitolo dal quale il sistema accademico attinge i fondi per pagare gli stipendi. Secondo calcoli che abbiamo fatto come Conferenza dei rettori, nella quale sono rappresentati tutti gli atenei italiani, se non verranno inseriti fondi aggiunti molto presto ci troveremo nella situazione di non poter

fare un bilancio e di conseguenza di pagare gli stipendi. E quel giorno non è lontano nel tempo».

Meno fondi statali, rette universitarie più alte?

«Il meccanismo non è così automatico. Oggi c'è il vincolo che le tasse universitarie non superino il 20% dell'ammontare del Fondo di funzionamento. Un rapporto non più proponibile. E poi secondo i nostri calcoli nel 2012, proseguendo su questa strada, rispetto ai 300 milioni stanziati nel fondo, ne mancheranno ben 60 alla normale attività».

Altro punto dolente la scarsa attrattività del nostro sistema accademico da parte degli studenti stranieri.

«Nello scenario che abbiamo descritto non solo saremo sempre meno attrattivi per gli studenti che arrivano dagli altri Paesi, ma, in un mondo sempre più globalizzato, rischiamo anche di vedere i nostri giovani andare all'estero a laurearsi,

mettendo così a rischio un patrimonio culturale, scientifico e artistico, di cui siamo ricchi e dovremmo assicurare alle nuove generazioni».

Strada ormai segnata?

«Invertire la rotta e rilanciare il sistema è sempre possibile. Magari con un approccio finalmente bipartisan, capace di affrontare il problema con soluzioni di lungo respiro».

È possibile?

«Basta volerlo. Da parte di tutti».

Enrico Lenzi



Decleva, rettore della Statale

intervista

Per il presidente dei rettori italiani è «fotografia nota» ma «servono azioni capaci di rilanciare l'intero sistema»